

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

| | |
|-------------------------------------|----------------------------|
| _Cognome | CORONA |
| _Nome | GIULIA |
| _Matricola | 863044 |
| _Anno di corso | 2.LM |
| _Corsi di studi | DESIGN DELLA COMUNICAZIONE |
| _Sezione | C3 |
| _e-mail | coronailuig@gmail.com |
| _Sede di scambio | UNIVERSIDAD DIEGO PORTALES |
| _Stato | CILE |
| _ID ERASMUS (per sedi in EU) | |
| _Semestre svolto all'estero | 1° |

Testo

Ho scelto il Cile per curiosità e ambizioni di carriera personali, ho preferito una meta misteriosa alle più classiche e più ambite; devo dire che mai scelta fu stata migliore per la mia persona, è stato un periodo estremamente formativo dove ho potuto praticare una lingua diversa e conoscere meglio i nostri cugini d'oltreoceano.

Durante tutta la mia permanenza il Cile mi ha ricordato vagamente gli anni 90 in Italia, pur sapendo di latinoamerica: una società in bilico, alti e bassi, luci ed ombre, tra un passato difficile e un futuro postmoderno ed incerto.

Non credo di aver individuato un vero stile di vita cileno, ho conosciuto tante persone e tutte completamente diverse, più o meno aperte mentalmente, più o meno disposte ad un confronto, ma in generale tutte speciali a loro modo.

Sono sempre stata trattata bene in quanto extranjera, europea, italiana (come il completo, ndr) e non immigrante come i miei colleghi che facevano lo stesso scambio ma provenivano da Bolivia, Perù, Colombia o Messico.

Santiago è qualcosa di molto diverso da quello che poi in realtà è il Cile, è una metropoli un po' inquinata -non molto più di Milano-, globalizzata, stressata, ma anche ricca di arte e tradizione e piccole grandi gioie quotidiane e molta allegria e festa. Rispetto a Milano, l'unica cosa che costa meno è l'affitto (per ora!).

Ho vissuto con 7 gatti e una ragazza nella comuna di Providencia, un quartiere un po' quico, ricco e benestante, vicino al grande e osannato centro commerciale Costanera, dove a volte -devo ammetterlo- facevo la spesa. Dico così perché il cibo è stato una delle cose a cui ho fatto fatica ad abituarci perché le materie prime di qualità, per esempio del formaggio che non sia industriale e plastico, costano veramente molto.

Nonostante ciò mi sono nutrita prevalentemente di avocado, economico e buonissimo, alla faccia delle fashion-food blogger, per colazione, pranzo e cena.

All'università ho seguito sei corsi, forse troppi, il carico di lavoro era veramente alto. Tre corsi più pratici nella facoltà di design e tre teorici in quella di pubblicità, per ricreare un po' di design della comunicazione del Politecnico. La didattica è molto diversa dalla nostra, c'è obbligo di frequenza e si viene valutati ogni due settimane circa, il che è molto stressante se si vuole ottenere un bel voto finale, sia perché il voto massimo non viene mai dato, sia perché basta saltare una consegna per

rovinarsi la media. Non è raro fare le notti per lavorare in gruppo o fermarsi fino a tardi in università. Viene dato forse meno spazio alla progettualità e ci si concentra di più sul rispettare le deadline, anche se questo significa un lavoro mediocre, quindi direi che l'approccio è un po' più realistico rispetto a quello che poi è il mondo del lavoro, a discapito però della parte più artistica della professione.

Compensa decisamente ciò il rapporto fantastico con i professori, cosa che ricorderò sempre con molto piacere. Preparatissimi, disponibili nei confronti di tutti gli alunni, con i quali si pongono sullo stesso piano, creando un rapporto sano, privo di prepotenze inutili. I professori sono sempre reperibili, anche tramite social media e telefono, mentre il mio referente italiano non rispondeva nemmeno alle email. Lo studente di scambio è uno studente a tutti gli effetti e non viene lasciato indietro o dimenticato come purtroppo spesso ho visto accadere nella mia università, che comunque ringrazierò sempre per avermi dato questa grandissima opportunità formativa.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

